

Ars. Contro la tua Regina
 Contro chi t'ama, con l'acciaro in mano;
 Per vendicar Dorisbe, ah che inhumano!
Or. questo mio sen traffitto.
 L'Amor la fè d'un seruo,
Ars. Ah taci indgno,
 O pur con ria fauella
 Scoprir la fellonia d'alma rubella;
 Fù Dorisbe, palefa
 Chi fù chi ti sprone à l'essecrando eccesso,
Or. Nol dirò mai, pria vuò tradir me stesso.
Ar. E tuo lo stilo?
Or. E mio,
Ar. Destin perfido, e rio
 Contro me l'auuentasti?
Or. Nò
Ar. Chi dunque il reo farà?
Or. Nol sò.
Ar. Frà le pene più atroci,
 Che mai seppe inuentar colcoò Agrigento
 Farò suelarti il nome, e il tradimento
 Feraspe.

S C E N A XVII.

Feraspi, e Detti.

Fer. **A**lta Signora.
Ars. **A**Ormondo il Duce
 A la tua cura prigionier confegno.
 (Per l'innocenza sua cedrei il regno)
 Pur, che viua il bel c'adoro,
 Scetro, e regno io cederò;
 S'ei non viue anch'io mi moro,
 S'egli more, io morirò.

parte
Fer.